

Cuore, defibrillatore ok con la risonanza

È disponibile anche in Italia il nuovo biventricolare impiantabile sottocute. I primi interventi nel Lazio all'Ospedale Grassi di Ostia e al Policlinico Casilino

Paola Gregori

■ È disponibile anche in Italia un nuovo e più efficace defibrillatore biventricolare impiantabile sottocute. Serve per curare lo scompenso cardiaco ed è compatibile con la risonanza magnetica in tutto il corpo. Con questa nuova tecnologia, realizzata da Medtronic, sono stati effettuati i primi impianti nel Lazio presso l'Ospedale G.B. Grassi di Ostia ed il Policlinico Casilino di Roma.

Nel mondo ne sono affette più di 22 milioni di persone, con un'incidenza pari a 2 milioni di casi l'anno. Solo in Italia, i pazienti sono 747.000. Si tratta dello scompenso cardiaco, la condizione per cui il cuore non riesce a svolgere adeguatamente la propria funzione di pompa, determinando l'accumulo di liquidi a livello degli arti inferiori, dei polmoni e in altri tessuti. I pazienti affetti da questa patologia han-

no una aspettativa di vita molto compromessa se non opportunamente trattati. Lo scompenso cardiaco è responsabile del 1-2% della spesa totale per l'assistenza sanitaria.

Questa spesa potrebbe essere ridotta grazie al nuovo sistema per la resincronizzazione cardiaca, da oggi disponibile e di possibile utilizzo in circa il 20% dei pazienti con scompenso cardiaco, che permette di aumentare la risposta alla terapia e quindi ridurre i costi diretti e indiretti dei pazienti. «Abbiamo effettuato con successo l'impianto di questo nuovo defibrillatore biventricolare in un paziente di 55 anni con cardiomiopatia dilatativa e frazione di eiezione depressa. Nonostante i dispositivi cardiaci impiantabili siano sempre meno invasivi e di facile applicazione, esiste ancora una percentuale di pazienti che non riescono a beneficiare appieno della terapia con defibrillatore biventricolare - afferma il Prof. Fabrizio Ammirati, Diret-

tore della Cardiologia dell'Ospedale Grassi di Ostia - fino ad oggi il medico doveva ricercare con difficoltà la causa di questa mancata risposta clinica modificando manualmente i diversi parametri del dispositivo impiantato. Con la tecnologia utilizzata oggi i parametri della stimolazione vengono invece adeguati automaticamente e costantemente sulla base delle condizioni del paziente».

La grande sfida che raccoglie questa innovazione tecnologica è massimizzare il numero di pazienti che beneficiano appieno dei vantaggi della terapia di resincronizzazione cardiaca, come definito nell'Expert Consensus Statement on CRT EHRA/HRS (raccomandazioni internazionali sul trattamento dei pazienti con scompenso cardiaco). La seconda novità interessa i pazienti con un dispositivo medico impiantabile, che potranno sottoporsi all'esame di risonanza magnetica su tutti i di-

stretti del corpo, anche con nuova tecnologia di campo magnetico a 3 Tesla per ambiti diagnostici complessi.

Tale possibilità era fino ad oggi preclusa ai portatori di defibrillatore impiantabile biventricolare. «Si stima che il 40% dei pazienti con defibrillatore cardiaco dovrà sottoporsi, entro 4 anni dall'impianto, a un'indagine di risonanza magnetica, esame clinico fondamentale per la corretta diagnosi di molte patologie - aggiunge il Dott. Leonardo Calò, Responsabile della Cardiologia del Policlinico Casilino di Roma - Rispetto ai precedenti defibrillatori, la nuova tecnologia consente al paziente di accedere a queste indagini e, pertanto, permette di fare una diagnosi appropriata di eventuali condizioni patologiche potenzialmente letali». La terapia con dispositivo biventricolare si è dimostrata efficace nel ridurre mortalità e ospedalizzazioni per scompenso cardiaco.

